



Autorità Idrica Toscana



LA REDAZIONE

Questi i nomi degli alunni

Questa pagina è stata realizzata dagli alunni della Prima I della Secondaria di primo grado Vanghetti di Empoli, Istituto comprensivo Empoli est. Ecco i loro nomi: Sabrina Arenare, Stella Barbullushi, Giada Bellucci, Simone Bentivoglio, Michela Cozzolino, Carlotta D'Amato, Lorenzo Danila, Francesca De Luca, Lorenzo Fortuni, Francesco Giannotti, Francesca Landi, Noemi Lucchesi, Diego Masala, Guido Mazzoni, Sara Mazzoni, Viola Piccini, Niccolò Riccio, Vittoria Rossi, Federico Ruggeri, Emma Simoncini, Alex Sogli Degl'Innocenti, Angelo Yang, Claudio Zhengan Yang, Giovanni Zhang. Docente tutor Sofia Giovannelli. Dirigente scolastico Marco Venturini.

Scuola Secondaria di primo grado Vanghetti di Empoli Istituto comprensivo Empoli est

Dobbiamo dire: «Stop ai rifiuti!»

Consumare di meno evitando gli sprechi. Ce lo chiede (anche) la Costituzione. Allarme isole di plastica

«**La Repubblica**® promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali».

Così si presenta l'articolo 9 della Costituzione, con una modifica approvata definitivamente nella seduta dell'8 febbraio scorso alla Camera. Un passaggio importante per affrontare la sfida più urgente del nostro tempo: la lotta al riscaldamento globale e all'inquinamento.

Sul banco degli imputati finisce anche lo smaltimento (in)controllato dei rifiuti urbani (provenienti dalle civili abitazioni, dallo spazzamento delle strade o dalla pulizia di aree verdi) e speciali (derivanti dalle attività pro-

LA PREVENZIONE

L'arma è la riduzione della produzione di plastica e imballaggi non biodegradabili



Una immagine simbolo dell'abbandono della plastica che inquina i mari

duttive e dai servizi).

La raccolta differenziata, infatti, riduce ma non azzerà l'impatto ambientale dei composti non biodegradabili, parte dei quali finisce negli inceneritori o in discarica producendo liquami, gas e sostanze tossiche che possono diffondersi nell'aria, nell'acqua e nel suolo.

I rifiuti, inoltre, necessitano di

ingenti risorse energetiche, umane ed economiche, nell'immediato (per il loro trattamento) e nel lungo periodo (per arginare i danni ambientali e sanitari prodotti).

Particolarmente drammatico è il fenomeno dell'inquinamento dei fiumi e dei mari. Dai sacchetti di plastica ai pesticidi, infatti, la maggior parte dei rifiuti pro-

dotti dall'uomo finisce in un modo o nell'altro in mare. Si stima che otto milioni di tonnellate di rifiuti plastici finiscano ogni anno negli oceani, sulla cui superficie sempre più spesso si formano discariche galleggianti che si decompongono in sostanze tossiche e si frantumano in microplastiche; queste, poi, vengono ingerite dai pesci che a nostra volta mangiamo.

L'isola di plastica più estesa al mondo è la «Great Pacific Garbage Patch» al centro dell'Oceano Pacifico e, secondo alcune stime, grande quanto tre volte la Francia. Ma anche in Italia un recente studio del Cnr ha individuato una fitta e compatta concentrazione di immondizia in un'area protetta tra isola d'Elba, Corsica e Capraia.

Anche per questo, il 24 ottobre 2019 è stata approvata una legge per il recupero dei rifiuti nei mari, che dà la possibilità ai pescatori di diventare parte attiva nel recupero e nello smaltimento dei rifiuti plastici. Ma la vera arma resta la prevenzione, a partire dalla riduzione della produzione di plastica monouso e imballaggi non biodegradabili.

Le abitudini

La nostra mente nelle mani del consumismo E l'acquisto indiscriminato di beni non essenziali

Cosa incita le persone a comprare sempre di più? Pubblicità, social network, influencer, manifesti

Vi è mai capitato di sentire il bisogno di acquistare un oggetto all'ultima moda, magari solo perché pubblicizzato dal personaggio del momento? Tutta colpa del consumismo, un fenomeno economico-sociale tipico di tante società industrializzate che consiste nell'acquisto indiscriminato di beni non essenziali. Il consumismo crea ogni anno tonnellate di rifiuti e causa il dispendio di grandi quantità di

energia necessaria per la produzione di oggetti destinati a passare di moda e ad essere sostituiti.

Cosa incita le persone a comprare sempre di più? Sicuramente le pubblicità, che si servono di sponsor, social network, influencer, eventi sportivi, monitor, manifesti. La disposizione stessa degli articoli sugli scaffali indirizza i nostri acquisti, anche se non sempre ne siamo consapevoli.

Gli articoli che vengono buttati e sostituiti più frequentemente sono telefoni e altri prodotti elettronici, giocattoli (per lo più in plastica), scarpe e capi di abbigliamento (alla base della «fast



fashion»). Come limitare questo fenomeno? Vediamo alcuni consigli che possono esserci utili: lasciarsi condizionare di meno dalle pubblicità, distinguere tra bisogni reali e apparenti, ridurre l'utilizzo di smartphone e social network.

L'approfondimento

La sostenibilità nei gesti quotidiani

Borracce invece di bottiglie di plastica, regalare oggetti che non usiamo, contenitori riutilizzabili e prodotti sfusi

Tutti noi, ogni giorno, possiamo dare un prezioso contributo per diminuire gli sprechi e l'inquinamento da rifiuti: per esempio, praticando correttamente la raccolta differenziata, che consiste nel separare i rifiuti in base al materiale di cui sono composti, permettendone il riciclo e diminuendo il loro impatto

ambientale. Ma la raccolta differenziata non basta. Secondo le stime più recenti, in Italia ciascun abitante produce, in un anno, 505 chilogrammi di rifiuti solidi: dobbiamo, quindi, prima di tutto ridurre.

Come? Per esempio, non utilizzando bottigliette di plastica ma borracce; regalando gli oggetti che non ci servono più a qualcuno che possa apprezzarli; privilegiando contenitori riutilizzabili; acquistando prodotti sfusi.

Le leggi più recenti vanno in questa direzione: il 14 gennaio scorso è scattato in Italia il divieto sulla produzione e la vendita di molti articoli in plastica monouso, non compostabile e non biodegradabile. Un incoraggiamento a buone abitudini quotidiane per rendere il mondo un posto migliore.